

«Eccesso di umanità? Non può essere reato»

Cristopher Hein: «Le Ong rispettino le norme. Guai però a diventare poliziotti»

NELLO SCAVO

«**D**i recente Paesi come la Russia di Putin e l'Ungheria di Orban hanno preso misure per far tacere e condizionare le organizzazioni non governative. Quella di "controllare" le ong è una deriva tipica dei regimi autoritari». Christopher Hein, docente di Diritto internazionale delle migrazioni e già fondatore del Consiglio italiano rifugiati, non è tenero con le scelte del governo italiano e delle autorità europee. Ma neanche con quelle ong che, in buona fede, hanno commesso degli errori.

Dunque c'è chi ha sbagliato?

A giudicare da quello che sappiamo dall'inchiesta di Trapani, direi di sì. Non entro nel merito dell'indagine né sulle modalità con cui è stata condotta, ma è chiaro che l'organizzazione finita nel mirino è andata oltre la cornice normativa. Lo ha fatto per salvare vite umane, in buona fede. Ma è questo un reato? Semmai si tratta di "eccessi" che espongono i soccorritori alle strumentalizzazioni. E vanno evitati.

Avrebbero dovuto attendere il naufragio

dei barconi per intervenire?

Vorrei sottolineare che una organizzazione che agisce in mare deve attenersi alle regole del diritto internazionale, con tutti i limiti che ci sono. Mi rendo conto che questa, purtroppo, è una delle assurdità a cui dovrebbero sottostare le ong, ma non l'unica. Si chiede loro di intervenire solo in caso di pericolo. Ma i migranti, per il solo fatto di essere in mare, sono già in pericolo. Per salvarli non bisognerebbe aspettare che comincino ad affogare. Il punto è però un altro. Fino a quando non saranno attivati canali d'ingresso protetti e legali, ci saranno barconi e ci saranno morti e non si può chiedere a chi ha nel proprio Dna l'impegno per salvare vite umane di starsene con le mani in tasca.

Perché le organizzazioni non governative sono diventate così scomode?

Per loro stessa natura le ong sono indipendenti dai governi e perciò non possono accettare né subire imposizioni dal potere costituito. Specialmente quando si chiede ad esse di diventare parte del sistema di polizia giudiziaria facendo salire a bordo dei poliziotti per svolgere indagini. Ne andrebbe an-

che della loro neutralità, che al contrario permette di aumentare il numero di persone salvate. Le ong non possono e non devono essere guidate da orientamenti politici esterni. Provare a fare il contrario significa ripercorrere gli anni '70, quando le dittature dell'America Latina tentavano di addomesticare e spazzare via le organizzazioni indipendenti.

In altre parole le ong si trovano tra due fuochi.

Proprio così. Per loro stessa natura di enti privati che perseguono un interesse pubblico, vivono in bilico in situazioni di perenne conflitto non prive di ambiguità. E non dimentichiamo che queste organizzazioni hanno sempre avuto e mantengono tuttora una vena di universalismo. Pensiamo al movimento della Croce Rossa e a come si è diffuso nel mondo mantenendo sempre la propria indipendenza e neutralità. Chi si sognerebbe mai di chiedere loro di farli diventare "parte" in una contrapposizione. Insomma, non si può chiedere alle Ong di fare gli interessi delle autorità, quando il loro unico scopo è quello di salvare vite umane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

L'esperto di Diritto delle migrazioni: «Ma voler condizionare il lavoro dei volontari è sintomo di una deriva autoritaria»



Cristopher Hein

